

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE n. 432

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

Oggetto: Utilizzo da parte della Regione Piemonte della quota del 30% dei canoni di concessione delle acque minerali e di sorgente destinate all'imbottigliamento – Focus sul caso Valle Stura e Acqua Sant'Anna

Premesso che:

- la legge regionale 12 luglio 1994, n. 25 e il regolamento attuativo n. 8/R del 7 ottobre 2013 stabiliscono le modalità di calcolo e ripartizione dei canoni dovuti per le concessioni di acque minerali e di sorgente destinate all'imbottigliamento;
- in base all'art. 2, comma 4, del regolamento 8/R/2013, il 30% del canone totale versato dai concessionari viene incamerato direttamente dalla Regione Piemonte, mentre il restante 70% è ripartito tra il Comune sede della sorgente (nel caso di Acqua Sant'Anna, Vinadio) e l'Unione Montana Valle Stura, che rappresenta gli altri comuni del territorio interessato;
- la Determinazione Dirigenziale n. 489 del 13 luglio 2023 ha aggiornato l'elenco delle concessioni attive e le percentuali di riparto, confermando che l'azienda Acqua Sant'Anna Spa, con sede a Vinadio (CN), è intestataria di cinque concessioni (codici AM00026, AM00006, AM00025, AM00024, AM00065), e che per ciascuna di esse il 30% del canone va alla Regione Piemonte;

Considerato che:

- la Valle Stura è al centro di criticità ambientali e infrastrutturali, segnalate anche da inchieste giornalistiche (es. Altreconomia, luglio 2023), che evidenziano l'elevato impatto del traffico pesante (oltre 400 passaggi misurati dall'ANAS dati forniti dall'assessore Gabusi nella recente interrogazione), la fragilità della rete stradale e l'assenza di ricadute strutturali visibili e condivise sull'intero territorio;
- sebbene l'attività di imbottigliamento generi entrate per la Regione, i canoni di concessione rappresentano solo una minima parte del fatturato aziendale - sollevando interrogativi sulla congruità del canone stesso rispetto all'effettivo valore economico della risorsa pubblica utilizzata;
- è stato osservato che l'attuale meccanismo di calcolo (che prevede una quota fissa e una variabile compresa tra 1 e 1,2 euro per 1.000 litri imbottigliati) potrebbe, con l'aumento dei volumi di produzione, paradossalmente comportare una minore incidenza del canone sul

prezzo di vendita, generando effetti regressivi e un indebolimento del potere contrattuale pubblico;

Si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. Qual è l'ammontare complessivo percepito dalla Regione Piemonte, dal 2018 a oggi, come quota del 30% dei canoni di concessione per acque minerali e di sorgente, con particolare riferimento alle concessioni intestate all'azienda Acqua Sant'Anna Spa (Vinadio - Valle Stura)?
2. In quale voce del bilancio regionale tali entrate sono contabilizzate, e se esiste un vincolo di destinazione a favore di interventi ambientali, infrastrutturali o di sviluppo territoriale nei territori da cui proviene la risorsa idrica?
3. Quali interventi o programmi, eventualmente cofinanziati o attivati grazie a tali risorse, sono stati promossi dalla Regione negli ultimi cinque anni in favore della Valle Stura o dei Comuni direttamente coinvolti dalle criticità legate al traffico, in particolare Demonte, Aisone, Gaiola e Vinadio?
4. Se la Regione intenda rivedere la normativa vigente, sia per aggiornare la componente variabile del canone (ferma da oltre 10 anni), sia per introdurre forme di tracciabilità e finalizzazione delle entrate verso interventi compensativi, infrastrutturali o ambientali nei territori interessati da concessione.
5. A quanto si stima che ammonterà, in conseguenza dell'incremento della produzione dell'acqua che coinciderà con l'incremento del traffico pesante del +14% previsto dall'Assessore Gabusi, la quota del canone spettante alla Regione Piemonte nei prossimi esercizi finanziari, in particolare per le concessioni intestate ad Acqua Sant'Anna Spa?
6. Tenuto conto che la realizzazione della variante viaria richiederà tempi lunghi e che i centri abitati della Valle Stura continuano a subire impatti ambientali significativi (non solo disagi, ma veri e propri rischi), se la Regione intenda attivarsi per chiedere all'azienda titolare della concessione un contributo straordinario – concertato o volontario – a sostegno delle comunità locali, come espressione di responsabilità sociale d'impresa.
7. Se, nell'ottica di una revisione della normativa regionale e di una maggiore giustizia ambientale, la Giunta intenda promuovere una riflessione complessiva sulla congruità dei canoni attuali rispetto alla redditività delle concessioni e ai principi di equità e sostenibilità, evitando meccanismi regressivi che favoriscano, con l'aumento dei volumi imbottigliati, un costo unitario decrescente per l'impresa concessionaria.
8. Se la Regione ha in previsione lo studio dell'incidenza sulla situazione idrologica della Valle Stura e di altre valli, in conseguenza alla sottrazione dell'acqua destinata alla vendita in bottiglia.

Giulia Marro